

# LIBRI

*Présence de Dom Marmion, Mémorial publié à l'occasion du XXV anniversaire de sa mort, 30 janvier 1923*, un vol. pag. 288, Desclée de Brouwer, Bruges, 1948.

Tutti coloro che si sono abbeverati alla fonte di vita spirituale fatta sgorgare da Dom Marmion, specie con il volume *Cristo vita dell'anima* e con le altre numerose opere tra le quali è da ricordarsi quella da noi recentemente pubblicata sulla *Consacrazione alla SS. Trinità*, debbono essere grati al discepolo di Dom Marmion, il Padre benedettino Thibaut che con amore di figlio ha raccolto in questo volume non solo numerose testimonianze di cardinali o di vescovi, di religiosi, ma anche una serie di saggi atti a illustrare la vita, la dottrina e l'azione spirituale del pio abate di Maredsous. La lettura di questo volume riuscirà di grande utilità spirituale.

R. L.

MALVESTITI PIERO, *La lotta politica in Italia dal 25 luglio 1943 alla nuova Costituzione*, un vol. pag. 352, Bernabò, Milano, 1948.

I lettori della nostra rivista hanno già gustato un capitolo di questo interessante volume che, presentato con opportune e vivaci pagine da Pio Bondioli, raccoglie vari scritti dell'attuale Sottosegretario al Tesoro che hanno il valore di essere utili testimonianze della formazione della Repubblica in Italia. Non si potrà fare la storia di questo periodo tanto gravido di avvenimenti senza leggere questo volume che chiarisce molte posizioni assunte dalla democrazia cristiana per arrivare alla vittoria del 18 aprile e alla Costituzione dell'attuale governo.

Chiude il volume la rievocazione di tre uomini, Don Maresco, Don Murri, A. Grandi, per diversi motivi cari ai cattolici italiani.

Il volume è una bella e buona apologetica dell'opera della democrazia cristiana in servizio della ricostruzione dell'Italia.

A. G.

BONADONNA T., *14.000 chilometri attraverso gli Stati Uniti*, un vol. pag. 186, Istituto editoriale Cisalpino, Varese, 1948.

L'autore di questo volume che insieme con altri veterinari propugna la pratica della fecondazione artificiale negli animali come uno dei mezzi che serve alla applicazione della genetica con il fine di migliorare e di specializzare le razze di animali domestici, dà conto di un suo viaggio negli Stati Uniti; l'autore ci mette a parte dei grandi progressi compiuti in quei paesi dalla tecnica dell'allevamento degli animali domestici e della loro utilizzazione per i fini dell'industria agricola. E' una rassegna molto rapida e interessante, per quanto troppo rapida per essere utile per il tecnico e troppo diffusa per chi non è tecnico.

A. G.

SCREMIN L., *Matrimonio, Divorzio e Biologia umana*, un vol. pag. 140, Istituto di propaganda libraria, Milano, 1948.

Il prof. Scremin tratto tratto ci regala uno dei suoi volumetti in cui affronta l'uno o l'altro dei proble-

mi interessanti la vita umana. Nel primo volumetto, premesse alcune funzioni fondamentali fornite rispettivamente dalla biologia e dalla teologia sul matrimonio e sui rapporti sessuali, esamina, da biologo che ha però l'occhio rivolto all'aspetto morale dei problemi, il divorzio. Sono pagine in cui i danni del divorzio sono illustrati sotto una nuova luce. Speriamo non vi sia bisogno di combattere questa battaglia; comunque queste pagine saranno sempre utili per dimostrare che la morale cattolica è la vera difesa del matrimonio. Basti ricordare che l'autore conclude che la profilassi del divorzio sta nella verginità dei due sessi fino al matrimonio. Un libro per giovani, per sacerdoti in cura dell'anima, per coloro che conoscono quali gravi pericoli insidiano la santità del matrimonio cristiano.

A. G.

GOYAU G., *Impegno cristiano*, un vol. pag. 221, Società editrice internazionale, Torino, 1948.

Sono scritti vari del grande scrittore cattolico francese che servono a illuminare la figura del cristiano. Diversa l'importanza e l'interesse degli scritti raccolti, non si comprende bene con quale criterio. Particolarmente belle le pagine sulla Chiesa, che però nulla dicono di nuovo.

M. B.

LANFRANCHI FERRUCCIO, *La resa degli ottocentomila con le memorie autografe del barone Luigi Parrilli*, un vol., pag. 382, Rizzoli, Milano, 1948.

L'autore, un valoroso giornalista che durante il periodo della occupazione tedesca si era dovuto rifugiare in Svizzera, ha potuto conoscere in quel periodo molti dei fatti che hanno condotto alla resa dei tedeschi quando hanno fortunatamente abbandonato l'Italia settentrionale senza metterla a ferro e fuoco come avevano minacciato. E troppo presto è per pronunciare giudizi di sorta su uomini e avvenimenti; si rischia di fare della cronaca che, per quanto interessante, è sempre parziale per la sua natura stessa di cronaca. Tuttavia, in mezzo ai molti diari e alle molte autobiografie e cronache, questo volume ha un suo valore speciale dovuto alla abilità con la quale il giornalista è venuto a conoscere uomini e fatti. Per coloro che sono appassionati a questo genere di letture, il volume ha notevole interesse.

M. B.

STOLZ D. ANSELME, *L'ascèse chrétienne*, un vol., pag. 277, Chevetogne 1948. IDEM, *Théologie de la mystique*, un vol., pag. 263, Chevetogne, 1948.

Sono questi due volumetti una ammirabile esposizione della ascesi e della mistica nei loro concetti fondamentali secondo la dottrina benedettina. L'autore, monaco benedettino di San Anselmo a Roma, vi morì nel 1942 dopo di averci insegnato teologia dogmatica. Numerose le sue opere e gli articoli; questi due volumetti mostrano quale valore ha il dare un fondamento dogmatico alla ascesi cristiana; perciò riusciranno utilissimi.

M. G.

DAVENSON H., *Fondamenti di una cultura cristiana*, un vol., pag. 174, Editrice Studium, Roma, 1948.

Questo volumetto, che fece già parte dei Quaderni delle « Nouvelle Journée » pubblicati da Archambault, in realtà è di H. Marrou, che si è proposto di mostrare come ci si deve servire della cultura. Più che una trattazione sistematica, questo volumetto ci offre dei pensieri che sono buoni consigli per i giovani che si pongono il problema di avere una loro cultura e di formarsela. Un libro dunque per i giovani ai quali riuscirà di utile guida.

M. B.

DI CARLO E., *E. Amari*, un vol., pag. 105, « La Scuola », Brescia, 1948.

VANNI ROVIGHI S., *Galileo*, un vol., pag. 126, « La Scuola », Brescia, 1948.

AMERIO F., *Ardigò*, un vol., pag. 228, « La Scuola », Brescia, 1948.

La editrice « La Scuola » fra le numerose collezioni che promuove, ne presenta una, costituita da volumetti agili che permettono di avere in poche pagine o il profilo di un pensatore o la esposizione di una idea o di una dottrina.

Come accade per questo genere di collezioni, alcuni volumetti sono indovinati; altri lo sono meno; e altri non hanno alcun valore. Abbiamo scelto questi tre perchè ci sembrano tra i meglio scritti e i più utili, con lo scopo di segnalare e raccomandare ai nostri lettori la collezione.

A. G.

DA PRATI GINO, *Il triangolo rosso*, un vol. di pagine 347, Ed. Castoldi, Milano, 1946.

Segnaliamo, un po' in ritardo, ma non inutilmente, questo libro di un giovane deportato in Germania ove il racconto della tragica odissea dell'autore, dalla lotta in montagna, alla prigionia di Dachau, alla liberazione è sempre indirettamente ricostruito dalle pagine che parlano di altri, dei compagni di prigionia, della loro diversa umanità, del loro diverso soffrire, di ciò che a ciascuno di essi è caro e lontano. Così, dimenticando se stesso in un costante atteggiamento di aperta carità degli altri, il Da Prati inconsapevolmente rivela una natura delicata, un'anima profondamente e vivamente cristiana.

Qualche insistenza in un lirismo un po' rettorico indebolisce talvolta il pregio della narrazione sicché anche dal lato artistico il pregio del libro è nelle pagine ove l'A. si limita a ritrarre con sobria commozione, figure e caratteri di uomini sofferenti e soprattutto in quelle altre ove ci presenta con note semplici, di immediata comunicazione, scene ed incontri di uomini (v. l'incontro del cappuccino reduce con il portinaio del convento milanese: pp. 343-344).

E. N. G.

FARNESE WILLY, *Il vero Signore*, un vol., pag. 511, Ed. Longanesi, Milano, 1947.

Il *vero Signore* di Willy Farnese è un libro di galateo, insegna come comportarsi compiutamente in tutte le circostanze, persino sul patibolo. La vita sociale negli ultimi decenni ha assunto forme nuove, e l'au-

torre pensa opportunamente che anche le norme della buona educazione devono essere ripensate e codificate, tanto più che le vediamo modificarsi ogni giorno: perciò si propone di annoverare quel che rimane vivo del galateo dei nostri nonni, e quel che i migliori abitudinari moderni consigliano di sostituire a usanze ormai tramontate. Il libro è scritto con un certo garbo, con un tono di conversazione leggera, di « bavardage mondain » adatto all'argomento, anche se qualche volta inutilmente impertinente: Un copioso numero di aneddoti (non sempre inediti), di storielle, di citazioni contribuisce a rendere la lettura in principio piacevole, in fine sopportabile, a dispetto della mole dell'opera.

Purtroppo l'argomento non è trattato con quella finezza che si aspetterebbe. Il lettore che desidera un codice di buone maniere non imparerà niente in questo libro: per esempio, in fatto di inchini, gli si insegnerà a rimpiangere le belle maniere della corte austriaca ai tempi di Francesco Giuseppe, ma non se preferire l'inchino fatto con le spalle il collo e il capo quale lo descrive il Parini nel *Giorno* o l'inchino alla tedesca, con cerniera all'altezza della vita. Il lettore che cerca nel *Vero Signore* il segreto del « grand styl » rimarrà deluso anche lui, o, il che è più grave, ingannato. Fermarsi repentinamente su un marciapiede per esaminare minutamente una signora sconosciuta, non rendere i libri presi in prestito, visitare i parenti poveri col pensiero che un giorno potranno diventare ricchi anche loro e forse sapranno ricordare queste visite, dimenticare nella prosperità gli amici dei tempi duri, pensi pure il contrario il nostro autore, sono maniere che caratterizzano il maleducato piuttosto che il vero signore. Willy Farnese non ha saputo delineare una filosofia di galateo signorile, il quale esige anzitutto per essere tale una correttezza inappuntabile verso gli altri, un rispetto di sé stessi esigentissimo, la coscienza di quel che si deve alla propria dignità; non ha saputo neanche presentare un elenco superficiale ma sicuro delle buone creanze; il libro può servire appena appena di guida a un novizio di scarso gusto.

Poi è troppo evidente la preoccupazione dell'autore di non comprometersi, di dare brevetti di signorilità a rappresentanti di tutte le tendenze politiche, tranne beninteso, ai fascisti ai quali ripetutamente viene dato del cafone (vae victis!), il quale gesto sarà forse opportuno, ma non signorile! Insomma, rimaniamo d'accordo con W. Farnese che un trattato moderno di galateo sia ancora da scriversi.

Ci si permetta una domanda in poscritto. Perchè l'ortografia di quasi tutte le citazioni in francese del libro sono inesatte? Forse per noncuranza signorile, perchè l'autore si vuol mostrare al disopra di tali pedanterie?

R. P.

POZZI ROBERTO A., *La Grecia antica*, II° vol., Letteratura e filosofia, pag. 228, Cavallotti, Milano 1948.

Quest'operetta di cui è in preparazione il primo volume, dedicato alla storia politica dell'Ellade, fa parte della « Biblioteca minima di cultura per tutti » che costituisce con i suoi eleganti volumetti un buon strumento per la diffusione della cultura in tutte le classi sociali. Nonostante l'intento divulgativo è da lodare in questi lineamenti di storia e di filosofia gre-

ca la chiarezza e l'essenzialità delle notizie. Di alcuni luoghi di poesia citati a mo' d'esempio il Pozzi presenta notevoli traduzioni sue. Una maggiore attenzione del proto o del revisore delle bozze avrebbe reso l'operetta ancor più pregevole, chè non bisogna dimenticare che, anche se non va tra le mani dei dotti e, direi, a maggior ragione, da questo punto di vista un libro deve essere ineccepibile.

A. V.

MACARINI-CARMIGNANI RENATO, *Da L'Incarnazione a La Resurrezione*, Quadri e personaggi Evangelici, un vol., pag. 224, Nistri Lischi, Pisa, 1947.

L'autore, che deve essere un laico non specialmente dedicato agli studi religiosi, interpreta in questo volume figure e avvenimenti del Vangelo. Il volume che abbiamo sott'occhio va dalla Annunciazione a San Giovanni Battista. L'autore ne annuncia un secondo. L'autore rivela in alcuni tratti di non avere una approfondita cultura biblica quale occorre per trattare di queste questioni; principalmente è da notare che non ha una conoscenza del testo biblico; tuttavia sa interpretare con profondo senso religioso e con buon gusto i passi evangelici. Ad esempio, i capitoli su San Giuseppe, su San Giovanni Battista sono veramente tali da presentare una interpretazione, se non nuova, almeno penetrante e per un laico, pur digiuno di studi sacri, veramente lodevole. Una discreta conoscenza dei Padri permette all'autore di ricorrere di quando in quando alla loro interpretazione. Nel complesso è questo un libro che si legge volentieri e con frutto; poichè l'autore fa intendere discretamente di averlo scritto in un periodo di persecuzione durante il quale ha dovuto nascondersi, si deve benedire questa contingenza che gli ha dato modo di scrivere queste buone pagine a profitto del lettore.

L. R.

GALATINUS - *Luigi Sturzo, sacerdote, studioso, artista, uomo d'azione*, I vol., pag. 65, Istituto Faddano d'arti grafiche, Rovigo, 1947.

Poichè per un ventennio l'attività di Don Sturzo si svolse fuori d'Italia e le sue opere in gran parte

hanno veduto la luce in inglese, così molti sono gli italiani che poco sanno di lui e del grande lavoro da lui compiuto. Il volumetto, presentato garbatamente dall'On. Caristia, dà un'utile informazione; esso tornerà grato a molti che vogliono conoscere l'opera in difesa dal sacerdote che non solo promosse il P.P.I. ma spese la sua attività in molti altri campi.

O. B.

VITTORIO GUERRINO BERTI, - *La Cinematografia - Il suo problema estetico*, un vol., pag. 79, Roma, 1947.

Il volumetto vuole rispondere al non facile problema, in che consista la specifica sostanza artistica e poetica della Cinematografia.

In un'indagine preliminare sull'arte come « coscienza prospettica delle immagini » l'autore demolisce la energia mentale di chi s'attarda a considerarla come un attributo di un solo mezzo tecnico di espressione come la scrittura.

E' l'abitudine psicologica al vocabolo che ha creato il pregiudizio che esso solo permetta allo spirito lo svolgimento della sua attività poetica.

La ricreazione soggettiva del mondo attraverso il gioco prospettico delle immagini, è possibile con altri mezzi: parola ed immagine sono a questo scopo equivalenti, il valore « poetico » dal vocabolo, è nella sua funzione immaginifica.

La cinematografia corona con un mezzo tecnico nuovissimo gli sforzi della funzione immaginifica umana e con la sua onnipotenza prospettica, con la personificazione e la testimonianza delle immagini, con la sua illimitata possibilità di creazione e suggestione rappresenta il culmine della emancipazione delle immagini e della trasfigurazione poetica del mondo.

L'indagine modesta e dignitosa dovrebbe essere seguita e completata con una documentazione che l'Autore ha volutamente tralasciato, sospinto forse da quella simpatia lessicale che lo porta a sfumare e a diluire i concetti in molteplici arabeschi che attardano o indeboliscono il rigore dell'impostazione critica.

A. B.

GIORGIO PETROCCHI

**PIETRO ARETINO**

TRA RINASCIMENTO E CONTRORIFORMA

Vol. in-16 di pag. XII-380, L. 1200.

MARIA STICCO

**IL DOVERE E IL SOGNO**

XV Edizione

Vol. in-16 di pag. 350, L. 500.

Dirigere richieste alla Soc. Ed « Vita e Pensiero » Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano.